

ad Augsburg che Melantone, teologo di Wittenberg ed intimo amico del padre della Riforma, a nome di Lutero sottopone all'esame dei teologi e dei principi la "confessio augustana" nella quale cerca di riassumere la fede della Riforma. Anche stavolta, però, le divergenze non si superano.

## **Pace trovata e riperduta**

Seguono — come spesso nella storia — alterne vicende. Nel 1537 la città passa alla Riforma, ma nel 1547, forzatamente, diventa di nuovo cattolica, finché nel 1555 non si stabilisce, ancora una volta ad Augsburg, la "pace augustana", in base alla quale ogni regione della Germania seguirà la religione che sceglierà il proprio principe ("cuius regio eius religio"). Nelle città libere, invece, ci dovrà essere tolleranza reciproca.

In questo rispetto dell'altro, Augsburg nei decenni successivi è davvero esemplare e riesce persino, per molto tempo, a tenersi al di fuori della "guerra dei trent'anni" che dal 1618 in poi scuote, all'insegna della divisione religiosa e dei cambiamenti socio-politici, l'Europa del nord. Ma poi, nell'agosto del 1629, giunge l'editto dell'imperatore Ferdinando II e gli evangelici anche ad Augsburg sono costretti a restituire ai cattolici tutte le chiese. Tre anni dopo è alle porte il re Gustav Adolf, svedese e luterano. La città deve arrendersi e la Riforma riprende vigore. Per poco tempo però. Nel 1635 gli evangelici ancora una volta devono restituire le chiese.

## **Principio di parità**

E siamo nel 1648. Per un'intera generazione il nord dell'Europa ha vissuto il peggio, consumandosi in lotte assurde. E in fondo nessuno ne ha guadagnato. Ma adesso, finalmente, la pace. Per le città libere il rapporto fra le due confessioni sarà regolato dal "principio di parità" che nel 1649 ad Augsburg si concretizza con coerenza — si direbbe — tedesca: dal consiglio comunale agli ospizi ed alla distribuzione del pane, tutto viene suddiviso fra le due parti equamente.

L'anno successivo, esattamente 21 anni dopo quell'8 agosto del 1629 nel quale avevano a ma-

lavoglia dovuto lasciare le chiese, gli evangelici vi ritornano. E' festa. Da allora ogni anno l'8 agosto si festeggia la pace raggiunta.

## **Un premio per la pace...**

Nel nostro secolo, in un contesto ormai profondamente mutato, la festa vede qualche ulteriore evoluzione. Da religiosa e luterana, diventa anche civile. Così decide il Consiglio comunale nel 1950, ancor sotto l'impressione dei tremendi anni della seconda guerra mondiale. E quando, col 1985, si avvicinano ad Augsburg i festeggiamenti per i duemila anni dalla fondazione, si procede ad istituire un "premio per la pace" del valore di 25.000 marchi tedeschi che la città, su proposta di un comitato ormai interconfessionale — paritetico appunto — attribuirà ogni tre anni a qualche personalità o istituzione "per meriti particolari nella promozione di tutto ciò che può unire le varie chiese".

Primo ad essere insignito del premio è stato nel 1985 un personaggio evangelico, il vescovo Hermann Kunst, e con lui il "gruppo ecumenico di lavoro di teologi evangelici e cattolici" nato col suo decisivo apporto 30 anni prima, quando, nell'immediato dopoguerra, la Germania fece fatica a riacquistare fiducia nel proprio futuro.

## **... a Chiara Lubich e al Movimento dei focolari**

Alla sua seconda edizione il premio è andato invece ad un personaggio cattolico, ed anche stavolta la giuria ha voluto proporre non solo una singola persona ma una realtà più vasta da essa rappresentata. «Quest'anno» ha spiegato l'8 agosto, al momento dell'annuncio, il presidente della giuria, l'Oberkirchenrat evangelico Merz «onoriamo Chiara Lubich e le attività ecumeniche mondiali del 'Movimento dei focolari' del quale Chiara Lubich è la presidente e fondatrice». Ed ha soggiunto, citando Martin Kruse, vescovo di Berlino e presidente del Consiglio delle chiese evangeliche in Germania: «L'ecumenismo non si può fare di tanto in tanto, quasi si trattasse di un periodico appuntamento. L'ecumenismo